DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 2.500
Un semestre . . » 1.300
Un trimestre . . » 700
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ: per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 70 Echi spettacoli L. 70 - Cronaca L. 100 Necrologie L. 70 Finanziaria Banche Legale L. 100 più tasse governative Pagamento anticipato Rivolgersi SOC PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento, 9, Roma — Telefoni 61 872 65 964

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

CONSIGLI DI GESTIONE!

Che cosa vuole "studiare" l'onorevole De Gasperi?
C'è un progetto di legge che aspetta. Sia discusso alla Costituente.

ANNO XXIV (Nuova serie) N. 280 ★ VENERDI 28 NOVEMBRE 1947 Una copia L. 10 - Arretrata L. 12

Gli intoccabili

Non è facile impresa ricercare una linea di politica conseguente nei provvedimenti contraddittori, a metà, smentiti od annullati il giorno dopo, quali quelli che il Governo de Gasperi va prendendo in materia economica: non è semplice ricercare una linea politica in ciò che il Ministro Merzagora si diletta di chiamare eufemisticamente «agile fantasia». Non è facile seguire il Ministro del Commercio estero quando racconta che egli aveva risolto il problema del prezzo dello zucchero o dei prodotti petroliferi e che poi è arrivato Pella a rovinar tutto con la soprattassa o il Consiglio dei Ministri quando tramite Tremelloni distribuisce a piene mani quei miliardi che Einaudi tenta negare con la restrizione del credito.

E' un fatto però che questa linea si muove sempre su un terreno ben determinato, ben definito. Procede a zig zag, si contorce, torna indietro, ma non sorpassa mai il confine che distacca gli interessi di alcuni gruppi capitalistici dall'interesse della gran maggioranza del popolo italiano. Il suo movimento sconnesso è anzi proprio determinato da questo: dal subire ora l'influenza di questo o di quel gruppo e di rifiutare di indirizzarsi secondo la volontà e i bisogni della gran maggioranza del popolo e quindi secondo l'interesse del Paese. I provvedimenti presi in questi ultimi giorni ne sono una chiara prova. Mettiamo da parte per ora il provvedimento — preso su rischiesta personale del dott. Costa a de Gasperi — di concedere nuovi miliardi agli esportatori svalutando la lira ed aumentando il dollaro a nuove cifre che il «mercato» stabilirà, e soffermiamoci su due dei provvedimenti approvati nella seduta di mercoledì: la maggiorazione dei prodotti petroliferi e l'aumento dell'imposta generale sull'entrata.

I provvedimenti — dice il Governo — sono stati presi perchè il Tesoro aveva bisogno di miliardi. Nessun dubbio che il Governo abbia bisogno di miliardi. Ma cosa significano i provvedimenti presi?

Il primo, e cioè l'aumento di tutti i prodotti petroliferi che incidono notevolmente nella fabbricazione di tutte le merci, significa l'aumento dei costi di produzione; il secondo l'aumento dei prezzi di vendita. Tutti e due sommati insieme significano cioè un notevole aumento dei prezzi.

Nè vale obiettare, come ha già fatto su un giornale del nord Luigi Einaudi, che la cosa non è vera o almeno non è completamente vera. Dice l'on. Einaudi che non è esatto che l'aumento dei costi di produzione si trasformi senz'altro in aumento duraturo dei prezzi dato che sui prezzi incide anche la domanda la quale diminuirà in rapporto al diminuito potere di acquisto della massa consumatrice.

Il ragionamento servirà e sarà servito certamente a ricoprire di un comodo cuscinetto la coscienza elastica dell'on. De Gasperi.

Esso riposa però sull'ignoranza della realtà.

Innanzi tutto se la domanda diminuisse i produttori reagirebbero immediatamente — quando non intervenissero i fallimenti di chi non può sopportare un costo maggiore — riducendo la produzione o immagazzinando merci In tal modo essi, almeno per un certo tempo, difenderebbero l'aumento dei prezzi. Basterebbe questo a mettere in moto l'altra parte, e cioè i consumatori. Ma il fatto è che quest'altra parte reagirà in ogni caso. La domanda non può essere infatti oggi ulteriormente contratta: essa rappresenta nella maggior parte dei casi il minimo indispensabile per vivere. Un aumento dei prezzi, sia attraverso un aumento dei costi di produzione, sia attraverso il moltiplicarsi dell'imposta generale sull'entrata non può oggi portare alla diminuzione della domanda: può solo portare a nuove lotte per gli adeguamenti salariali in difesa della vita e del pane. Può portare quindi solo a nuove spese per salari e stipendi e revisioni degli appalti, spese che significano inflazione monetaria e quindi ulteriore spinta ad una ascesa dei prezzi.

Inflazione: è questa la parola, è questo l'allarme che vien fuori da ogni provvedimento governativo. E non varrà gridare allo scandalo quando le masse si agiteranno per avere nuovi aumenti. Le masse non possono sopportare nuovi sacrifici.

Questo il governo lo sa. E allora è oggi che ogni cittadino che si preoccupi della rovina inflazionistica deve gridare allo scandalo e deve muoversi. «Oggi» quando il governo aveva il dovere e la possibilità di intervenire in una situazione obiettiva, temporanea e limitata, favorevole ad una discesa dei prezzi per trasformarla in una situazione duratura e generale che si sarebbe riflessa sullo stesso bilancio statale e ha agito invece in senso contrario per caricare gli oneri di bilancio sul popolo ed evitare di colpire attraverso le imposte dirette chi più possiede.

Per fortuna del popolo italiano e del Paese, però, la massa dei lavoratori e dei consumatori non si limiterà alla lotta per gli adeguamenti salariali: ogni cittadino colpito dai provvedimenti di De Gasperi non si batterà soltanto per alleviare il suo sacrificio, ma sarà un elemento attivo del grande fronte di lotta che, dal congresso di Milano ha preso le mosse per modificare la situazione economica e salvare il Paese.

Anche questo il grande scienziato dell'economia statica che è l'on. Einaudi non l'aveva forse previsto, ma anche questa è una realtà con la quale egli si troverà presto a dover fare i conti.

LUCIANO BARCA

ORDINI DELLA CONFINDUSTRIA ESEGUITI DAL GOVERNO

La lira svalutata rispetto al dollaro Miliardi regalati agli esportatori

Il Consiglio dei Ministri decide l'aumento del cambio ufficiale del dollaro Dopo i quattro "no,, i fischi a Togni inducono il Governo a promuovere una commissione per lo "studio,, dell'istituzione dei Consigli di Gestione

Il Consiglio dei Ministri ha ieri aumentato il cambio ufficiale del dollaro da 350 a 593 lire.

Con telegramma inviato all'onorevole De Gasperi, in data 26 novembre, il Presidente della Confindustria dott. Costa si rammaricava col Presidente per la mancata applicazione del «provvedimento richiesto dagli esportatori», faceva presente il malcontento che da ciò poteva derivare nell'ambiente industriale e si riferiva alle ripercussioni che ciò avrebbe potuto avere nel senso di nuovi licenziamenti.

Questo provvedimento richiesto in questo modo dal rappresentante dei grandi industriali italiani era l'aumento del cambio ufficiale del dollaro e la sua unificazione col cambio libero, provvedimento che il Consiglio dei Ministri ha ieri deciso.

E' questa la resa più vergognosa e totale del governo di fronte agli interessi dei padroni della nostra economia.

Un dollaro, 600 lire

Portando il cambio del dollaro da 350 lire a 593, unificando cioè il cambio ufficiale con quello libero, il governo si è rimangiato tutto quanto aveva fin qui detto e affermato più volte, sull'inopportunità di questo provvedimento.

Esso porta infatti, come diretta conseguenza, che le importazioni di grano e di carbone che lo Stato oggi realizza nei confronti dell'estero costeranno alle casse dello Stato decine di miliardi di lire in più.

Fino a questo momento, gli esportatori dovevano consegnare allo Stato il cinquanta per cento dei dollari ch'essi ricavavano al prezzo di 350 lire per dollaro. Ora lo Stato pagherà ogni dollaro necessario a pagare le importazioni non più a 350 lire, ma ad un prezzo oscillante intorno alle 600 lire.

«Il verme più grosso»

Il ministro Merzagora, che ha illustrato la decisione governativa alla stampa, ha riconosciuto apertamente che la politica valutaria fin qui seguita dal governo ha lasciato completamente vuote di valuta le casse dello Stato.

La prima reazione del governo a questa sconfitta era stata quella di dare più valuta agli speculatori dell'esportazione, in particolare a quei lanieri che tengono imboscate imponenti scorte di prodotti e che hanno accumulato all'estero miliardi e miliardi in valuta pregiata. Pur accorgendosi che questo provvedimento, violentemente osteggiato dalle sinistre, altro non era che un nuovo regalo agli speculatori, il governo ha di nuovo insistito su questa strada rinunciando definitivamente ad imporre un controllo totale della valuta pregiata e cedendo invece, addirittura, su tutta la linea. Ancora una volta al dott. Costa e a tutti i grandi industriali è stato offerto il «verme più grosso», da un governo che di questi industriali è la creatura.

Nè verra raggiunto l'obiettivo che il governo si prefigge, cioè la abolizione della differenza che esiste tra il cambio ufficiale e quello libero; in Italia le importazioni superano di gran lunga le esportazioni, e la forte richiesta di valuta che ciò inevitabilmente comporta manterrà sempre alla valuta stessa, sul mercato libero, un prezzo più alto di quello ufficiale.

Il governo si ripromette dal provvedimento una favorevole ripercussione sui prezzi, in seguito alle presunzioni di un afflusso di valuta e di un aumento delle importazioni. Ma non v'è chi non veda, immediatamente, che in realtà si verificherà il contrario: l'aumento del cambio ufficiale significa svalutazione ulteriore della lira, cioè un nuovo, forte incentivo all'aumento generale dei prezzi.

L'effetto dei fischi

Nella prima parte della seduta, il Consiglio dei Ministri ha deciso di dar vita a una commissione composta di rappresentanti sindacali e di «esperti» non meglio identificati, che studi «i modi e i limiti della collaborazione dei lavoratori alla gestione delle aziende industriali».

I fischi di cui è stato ricoperto il ministro Togni al Congresso dei Consigli di gestione hanno fatto riflettere il ministro dell'Industria e l'on. De Gasperi: e quest'ultimo, l'uomo dei quattro «no» urlati alla Costituente contro la richiesta del riconoscimento giuridico dei Consigli di Gestione, si è accorto che milioni di lavoratori si sono messi in moto per ottenere tutto ciò cui hanno diritto. E' questo un primo successo. Ma nessuno creda tuttavia che gli studi di una commissione, creata con un frasario prudente e diplomatico, significhi per questi lavoratori niente di più di quello che è: una vaga promessa che non offre garanzie, un tentativo di guadagnar tempo e di imbrigliare nelle maglie del governo degli industriali e di Costa lo slancio della classe operaia.

Non c'è niente da studiare. C'è un progetto Morandi per l'istituzione dei Consigli di Gestione: lo si discuta alla Costituente.

Infine, accortosi delle «gravi condizioni di disagio» in cui versano i pensionati della previdenza sociale, il governo ha deciso di dase ad essi un assegno straordinario di 900 lire, in tre rate mensili!

A seguito di una lunga agitazione finora osteggiata, i portieri hanno ottenuto un aumento del 100% sull'indennità di contingenza.

Nella sua seduta, senza darne notizia nel comunicato ufficiale, il Consiglio dei Ministri ha deciso di destituire dall'incarico, riservandolo ad altra destinazione, il Prefetto di Milano Troilo.

Era questa, da tempo, l'intenzione dichiarata del ministro Scelba.

Il Prefetto Troilo è stato destituito in seguito all'atteggiamento apertamente democratico da lui tenuto nei confronti dei lavoratori milanesi in agitazione contro i licenziamenti scatenati dalla Confindustria e provocati ed appoggiati dalla politica governativa.

I "QUATTRO" PRECISANO LE LORO POSIZIONI

Primo dibattito a Londra sulle frontiere della Germania

Molotov mette in luce il legame tra la questione dei confini e quella del governo tedesco che dovrà accettarli

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

LONDRA, 27. — *La discussione sui preliminari per il trattato di pace per la Germania si è iniziata oggi alla Lancaster House con un'ampia dichiarazione del ministro degli esteri francese sui problemi delle frontiere tedeschi*

Bidault ha in particolare prospettato il pericolo di una Germania sovrappopolata ed ha proposto la cessazione di qualsiasi trasferimento di popolazione sul territorio tedesco.

Passando quindi al problema delle frontiere tedesche, il ministro degli esteri francese ha proposto che venga approvata dai «Quattro» l'attuale sistemazione della Saar la quale, in seguito alle recenti elezioni, è stata incorporata nel territorio francese. In quanto alla Ruhr ed alla Renania, Bidault ha preferito non pronunciarsi, sostenendo la necessità di esaminare il progetto Byrnes per la smilitarizzazione ed il disarmo della Germania.

Egli ha inoltre sollecitato l'esame delle richieste di rettifica di frontiera avanzate dal Belgio, dalla Cecoslovacchia, dall'Olanda e dal Lussemburgo ed ha proposto la nomina di un'apposita commissione. Infine, poco soddisfatto delle precedenti argomentazioni, Bidault si è nuovamente soffermato, con cifre e statistiche, sul pericolo di una sovrappopolazione tedesca, suggerendo vari provvedimenti di sfollamento.

L'intervento di Molotov

A sua volta, Bevin è tornato sulla discussione precedentemente svoltasi, proponendo ai ministri le basi per una discussione sulla creazione di un governo centrale tedesco.

Sui problemi concreti delle frontiere, il ministro degli esteri britannico ha preferito tuttavia restare nel vago, dichiarandosi soltanto favorevole ad una commissione per lo studio delle varie richieste.

La necessità di mettersi d'accordo sulle frontiere della Germania è stata invece posta con vigore e chiarezza da Molotov. Il ministro degli esteri sovietico ha ricordato che a Potsdam si era solo risolto il problema dei confini orientali della Germania; ora è venuto il momento di considerare tutto il problema delle frontiere nel suo complesso.

«Come si fa a pretendere — ha proseguito Molotov — che è impossibile discutere sul trattato di pace, poichè non si sa ancora di quale stato si parla, visto che non sono state stabilite le frontiere della Germania?

Esiste bene un territorio tedesco posto sotto il controllo delle quattro grandi Potenze. Non è dunque difficile sapere di che cosa si deve parlare.

Il problema è un altro: bisogna mettersi d'accordo sulla necessità di costituire un governo centrale tedesco e di dire chiaramente se si vuole un governo che sia sul serio democratico o se si vuole la liquidazione della Germania».

«E' essenziale — ha ribadito Molotov — mantenere l'unità tedesca sotto un governo centrale democratico. Altrimenti si porta acqua al mulino di quei militaristi tedeschi i quali sognano di restaurare la Germania imperialista. Ora, da due anni dalla fine della guerra, è tempo che si concluda il trattato di pace».

Un governo centrale

Quali sono i punti essenziali da seguire?

1) creazione e riconoscimento di un governo centrale democratico che possa esprimere un suo giudizio sul trattato di pace. Sarà poi compito di questo governo di firmare il trattato, che dovrà essere, successivamente, ratificato da un parlamento detesco;

2) decidere sulla composizione della Conferenza della pace con la Germania, invitando, oltre ai cinque grandi, gli stati confinanti e quelli i cui eserciti hanno combattuto contro di essa.

La discussione, a questo punto, si fa più serrata, con un susseguirsi di interventi. Prende la parola Marshall per esporre la sua linea di principio, d'accordo con Bidault, sulla sistemazione della Saar, ma sopratutto per polemizzare sulla questione della frontiera tedesco-polacca.

Senza volersi compromettere troppo, il segretario di stato americano sostiene che le decisioni di Potsdam, prese alla lettera, significano che la «delimitazione finale del confine è demandata alla Conferenza della pace» e non osa tuttavia contestare l'indubbio diritto della Polonia a «compensi territoriali per le perdite sofferte durante la guerra».

Preoccupato però dell'ombra della Carta atlantica, Marshall viene al sodo della questione, che interessa gli Stati Uniti: ridare a trust americani le miniere e le industrie passate dopo la guerra sotto la giurisdizione polacca, e ciò, beninteso, «nell'interesse del risanamento economico europeo».

La Conferenza va avanti

Esposto il punto di vista americano su questo argomento, che gli sta particolarmente a cuore, il rappresentante degli S.U., su tutto il resto, è pronto a dichiararsi d'accordo.

Soltanto il ministro francese Bidault è insoddisfatto. Il suo senso avvocatesco è forte del fatto che il dibattito è uscito dai limiti del primo comma del secondo articolo dell'ordine del giorno. «Pazienza — gli dicono i colleghi.

La discussione ha seguito, in verità, il suo corso logico, che è quello di chiarire le varie posizioni.

Intanto la Conferenza va avanti, nonostante il pessimismo e la resistenza di chi spera nel fallimento.

Anche domani la stampa antisovietica sarà costretta a «minimizzare» i progressi della Conferenza. Segno di delusione.

RENATO MIELI

UN GRANDE CONGRESSO DELLE CAMPAGNE IL 21 DICEMBRE A BOLOGNA

Tutte le forze contadine d'Italia mobilitate per la "Costituente della Terra,,

Il Comitato di iniziativa si è riunito ieri a Roma - I compagni Grieco e Cacciatore e l'on. Miglioli nell'Esecutivo - Un manifesto indicherà gli obiettivi del movimento

Accogliendo il voto già espresso dal Convegno delle Commissioni di Cascina tenutosi il 23 scorso a Cremona, si è riunito ieri a Roma il Comitato d'iniziativa per la convocazione di un grande Congresso contadino che assumerà la denominazione di «Costituente della Terra».

Erano presenti tra gli altri gli on.li Grieco, Sereni, Bosi, Cacciatore, Miglioli, Maria Maddalena Rossi, Boldrini, Tonetti, Giua, Grassia, Lina Merlin, il prof. Albertario, Grifone, Tabet. Hanno già dato inoltre la loro adesione gli on.li Gullo, Bitossi, Lizzadri, Jacometti, Santi, Fabbri, Giancarlo Matteotti, l'ing. Piacentini e numerosi studiosi e tecnici della agricoltura. Nel Comitato d'iniziativa sono rappresentati i movimenti contadini di categoria e regionali.

Dopo una relazione del compagno Grieco, si è avuto un ampio scambio di vedute tra gli intervenuti. In particolare la compagna Maria Maddalena Rossi ha portato la piena adesione dell'Unione Donne Italiane, e il compagno Boldrini quella dei partigiani.

Nel corso della discussione sono stati indicati temi ed orientamenti del Congresso, il quale segnerà un importante momento nella lotta democratica dei contadini italiani. La «Costituente della Terra» dovrà dare efficiente organizzazione ed impulso ad un vasto movimento contadino nazionale per la realizzazione dei principi sanciti nella nuova Costituzione in tema di riforma agraria e che, finora, non hanno avuto pratica attuazione.

Il Congresso delle forze contadine si terrà a Bologna il 21 dicembre prossimo. Il Comitato di iniziativa ha nominato un Esecutivo di cui faranno parte i compagni Grieco e Cacciatore e l'onorevole Miglioli. In un manifesto di imminente pubblicazione saranno fissati gli obiettivi fondamentali del Congresso.

Al Congresso verranno invitati, oltre a tutti gli organismi contadini, le organizzazioni, gli Enti, i Partiti democratici, uomini politici, rappresentanti dei sindacati e del movimento dei Consigli di Gestione, cooperative, ecc.

La Segreteria del Comitato di iniziativa, cui vanno rivolte le adesioni, ha la sua sede in via Palestro n. 68.

VIGILANZA DEMOCRATICA E REPUBBLICANA

I covi della reazione distrutti a Mantova in risposta ad un vile attentato fascista

Sciopero in tutte le miniere siciliane dopo l'aggressione ai lavoratori da parte della polizia del ministro Scelba ad Agrigento

L'offensiva di provocazioni e di delitti fascisti non è ancora spenta: essa si appoggia sull'omertà del governo il quale, anzichè perseguire e stroncare il banditismo nero, ha ovunque diretto le proprie armi contro i lavoratori che manifestavano in difesa dei propri diritti.

Di un nuovo attentato terroristico è stata oggetto la sezione comunista di Sailetto (Mantova). Una bomba, posta presso la porta d'ingresso, è esplosa verso le 2 di ieri notte provocando il crollo parziale del muro e la distruzione di tutti gli infissi.

Alla notizia dell'attentato, una grande dimostrazione di protesta ha avuto luogo a Mantova, nel corso della quale venivano invase le sedi dell'U.Q. e dell'Associazione Agricoltori. In quest'ultima sono stati rinvenuti, e immediatamente bruciati, alcuni gagliardetti fascisti.

La più viva indignazione regna a Sailetto, Suzzara, Pegognaga e Gonzaga, dove è stata devastata dai dimostranti la sede dell'Associazione Agricoltori.

Non meno tesa la situazione nella provincia di Agrigento, dove mercoledì la cruenta carica della polizia contro i 500 minatori di Aragona ha provocato il ferimento di quattro operai. Il Comitato Direttivo della Federazione Regionale Minatori, convocato d'urgenza, ha proclamato lo sciopero dei 10 mila minatori siciliani.

A Forlì, nella giornata di ieri, migliaia di disoccupati hanno tenuto una grande manifestazione di protesta in piazza Saffi. Il vice Prefetto ha prontamente annunciato l'inizio di lavori, e il pagamento di un sussidio.

Nel corso della dimostrazione sono stati bruciati alcuni giornali reazionari.

Ad Agrigento e a Caltanissetta sono stati convocati i Consigli Generali delle Leghe per decidere sulla situazione. Il Governo non ha saputo far meglio, per risolvere la grave situazione di malcontento esistente in tutta l'Isola, che effettuare una larga mobilitazione di forze di polizia. Questo, naturalmente, non ha fatto che aggravare l'acuto fermento diffusosi in tutte le provincie siciliane.

La «Giornata della pace» sarà solennemente celebrata

MILANO, 27. — Per invito dell'U.D.I. ha avuto luogo oggi una riunione fra rappresentanti dei partiti, enti ed associazioni per discutere sulle manifestazioni della «Giornata internazionale della pace» fissata per il 30 novembre.

E' stata decisa la pubblicazione di un manifesto contro la bomba atomica e in favore della pace e del disarmo generale. Nelle case e nei locali pubblici verranno raccolte, per inviarle all'O.N.U., le firme di tutti i cittadini aderenti all'iniziativa per la pace universale.

Il "rimpasto" all'esame del Consiglio della D. C.

Il colloquio Pacciardi-De Gasperi, che ha avuto luogo ieri, contrariamente a quanto molti ritenevano, non è stato risolutivo e dopo di esso i due leadera politici si sono salutati senza che la questione del rimpasto sia stata avviata di un solo passo verso la soluzione.

Pacciardi è stato ricevuto da De Gasperi nel pomeriggio, a Montecitorio, e il colloquio si è protratto per oltre un'ora. All'uscita il leader repubblicano ha dichiarato «C'è stato uno scambio di idee sulla situazione politica. Si è parlato dell'indirizzo politico del governo, ma senza impegni».

Successivamente Pacciardi dichiarava di aver presentato a De Gasperi le proprie richieste, in merito alla eventuale partecipazione del Gruppo Repubblicano al governo. Richieste che — secondo quanto si apprendeva in seguito — verterebbero su un posto di Ministro senza portafoglio e su due Dicasteri, uno dei quali dovrebbe essere quello degli Interni o quello della Difesa. Il leader del P.R.I. avrebbe posto come condizione per la partecipazione al Governo lo scioglimento del M.S.I.

Contemporaneamente De Gasperi riceveva Simonini, che è favorevole, ancor più di Saragat, alla collaborazione con il governo nero. Simonini tuttavia pare abbia potuto dire poco a De Gasperi, in vista della sospensiva richiesta da Saragat.

In questa situazione il Consiglio Nazionale della Democrazia Cristiana ha iniziato il dibattito sulle mozioni.

Il Consiglio ha poi approvato la «mozione sindacale», una serie di affermazioni astratte e demagogiche, — perchè, se fossero vere sconfesserebbero tutta la politica economica del Governo — condite dal solito sale corporativo. Nella mozione che porta il nome di Taviani con molta prudenza il Consiglio ha posto nel quadro della ricostruzione economica e sociale del Paese «l'esigenza di definire e riconoscere la funzione nelle aziende dei Consigli di Gestione quali avvio alla concreta affermazione della corresponsabilità dei lavoratori».

E' quindi ripresa la discussione politica sulla base delle mozioni presentate a suo tempo al Congresso. Dopo che Dossetti ha dichiarato di ritirare la sua mozione, è rimasta in discussione solo quella che reca la firma di Gronchi. Qui si è acceso il dibattito politico sul tema del rimpasto.

Piccioni ha infatti sostenuto la necessità di non fare alcun accenno nella mozione ad un desiderio di allargare la base governativa.

Gronchi ha invece affermato che è necessario porre nella mozione un esplicito invito alle forze di centro sinistra ad entrare nel Governo.

La seduta è stata quindi tolta e la discussione riprenderà questa mattina.

UN INTERVENTO DI TOGLIATTI ALLA COSTITUENTE

I comunisti per la pluralità delle Corti di Cassazione

All'inizio della seduta pomeridiana di ieri a Montecitorio, l'Assemblea ha affrontato la discussione sull'articolo 102 che prevede il ricorso in Cassazione contro le sentenze o le decisioni pronunciate dagli organi giurisdizionali ordinari o speciali. Numerosi deputati prendono la parola per sostenere volta a volta la necessità di una Cassazione unica o di Cassazioni multiple.

In risposta all'on. CALAMANDREI, sostenitore della Cassazione unica, che aveva chiesto al settore comunista, quali motivi lo avessero indotto ad abbracciare la tesi della molteplicità delle Corti di Cassazione, si leva a parlare il compagno TOGLIATTI.

Parla Togliatti

Quando fui nominato Ministro Guardasigilli — dice il leader comunista — pensavo anch'io che la Corte di Cassazione unica fosse un mezzo potente per dare unicità di indirizzo alla giurisprudenza, ma in seguito mi convinsi che questa opinione e le argomentazioni che la accompagnano sono astratte e formali perchè si riferiscono al modo esteriore della unità del diritto e non alla sua sostanza.

Le Cassazioni molteplici hanno creato l'unità del diritto in Italia, perchè lavoravano nel diverso e avevano una maggiore aderenza alle condizioni particolari del diritto. Dopo aver affermato che la fonte del diritto è nella coscienza del popolo ed accennato alle diversità dei rapporti economici-commerciali e in genere sociali che esistevano tra le diverse regioni italiane all'atto della unificazione, il compagno Togliatti si domanda se queste diversità in una certa misura esistono ancora oggi.

Con questo — dice l'oratore — si giunge al fondo della questione. Diversità di sviluppo economico e di rapporti sociali esistono ancora nel nostro Paese e l'unico modo per far progredire una coscienza unitaria del diritto è di stringere sempre più i legami tra la giurisprudenza e la coscienza popolare.

Dopo aver rivelato che la Cassazione unica influisce negativamente sulla organizzazione e la vita della Magistratura perchè i migliori magistrati guardano a Roma come solo centro giuridico nazionale e sono restii ad accettare incarichi alla periferia, Togliatti termina sostenendo che la unità della giurisprudenza non esiste nemmeno ora perchè le interpretazioni variano da sezione a sezione.

Il discorso di Orlando

Subito dopo si leva a parlare l'onorevole ORLANDO il quale ribadisce le argomentazioni del compagno Togliatti ritenendo anch'egli che il diritto non è opera dei giuristi ma della coscienza popolare così come il linguaggio non si elabora nell'Accademia della Crusca ma nella vita e nell'animo del popolo. «Anch'egli sostiene che l'unità della giurisprudenza non si raggiunge con la Corte di Cassazione unica e termina affermando che la unificazione fu fascista e rispose a precise esigenze accentratrici e dittatoriali di quel regime politico. Alla fine il compagno Togliatti e l'on. Orlando si stringono cordialmente la mano.

Il relatore on. ROSSI, risponde brevemente ai vari oratori e si passa quindi alla votazione, per scrutinio segreto, su un emendamento proposto dall'on. TARGETTI, con il quale si tende a riavviare alla legge la decisione circa l'unicità o molteplicità della Cassazione.

L'emendamento TARGETTI viene approvato con 211 voti favorevoli e 96 contrari

Il testo dell'art. 102 risulta così del seguente tenore:

«Contro le sentenze ed i provvedimenti sulle libertà personali pronunciate dagli organi giurisdizionali ordinari o speciali è sempre ammesso ricorso per Cassazione secondo le norme di legge. Si può derogare a tale norma soltanto per le sentenze dei tribunali militari in tempo di guerra. Contro le sentenze del Consiglio di Stato e della Corte dei Conti è ammesso il ricorso per i soli motivi inerenti alla giurisdizione. La legge sull'ordinamento giudiziario regolerà l'istituto della Corte di Cassazione».

L'INCONTRO TITO-DIMITROV A VARNA

Bulgaria e Jugoslavia firmano il trattato di mutua assistenza

SOFIA, 27. — Il maresciallo Tito, Presidente del Consiglio jugoslavo e Dimitrov, Presidente del Consiglio bulgaro hanno apposto questa sera alle ore 18 locali, le loro firme sul trattato di amicizia, di collaborazione e di mutua assistenza bulgaro-jugoslavo.

La cerimonia della firma si è svolta al Palazzo d'Euxinograd, a Varna in presenza delle due delegazioni.

Alla stazione di Sumen, prima di giungere a Varna, rispondendo ad una manifestazione di simpatia del popolo, Dimitrov ha dichiarato:

«Dinanzi ai popoli della Jugoslavia e della Bulgaria stanno grandi compiti che essi debbono realizzare per il proprio interesse, per l'interesse della pace e della democrazia nei Balcani e nel mondo. Essi devono mettere contro i fomentatori della nuova guerra una barriera tale che possa garantire un lavoro pacifico ed un avvenire felice dei loro popoli. Noi giuriamo, ha affermato Dimitrov, di camminare fianco a fianco con i popoli della Jugoslavia.

A Varna la delegazione è stata accolta entusiasticamente dalla popolazione. Prima di lasciare la stazione il Maresciallo Tito ha pronunciato un discorso nel corso del quale egli ha detto: «La collaborazione più cordiale e più ampia è stato il primo risultato dei nostri colloqui di Bled, allorchè la delegazione bulgara era in visita in Jugoslavia. Oggi noi abbiamo sentito qui da voi affermare: "Le frontiere sono inutili, vogliamo la Federazione". Noi costruiamo le fondamenta ed innalzeremo la facciata quando sarà giunto il momento. Un palazzo senza le fondamenta non è raccomandabile: può venire distrutto mentre le solide fondamenta che stiamo costruendo assicureranno l'avvenire della nostra grande comunità.

DIBATTITO ALL'ASSEMBLEA FRANCESE

I gollisti cominciano a ricattare Schuman

PARIGI, 27 (L.C.). - Si è iniziato questo pomeriggio all'Assemblea Nazionale francese il dibattito sulle interpellanze presentate da vari settori della Camera.

Dai settori di destra si è chiesto praticamente a Schuman di «dissipare gli equivoci e precisare il suo programma» come ha detto Serre. Il significato di questa frase è stato chiarito da un deputato del P.R.L., Bruyneel, il quale ha chiesto a Schuman se il suo governo sia un governo della «terza forza» o un governo anticomunista. L'esito della votazione di fiducia a Schuman dipenderà dalla sua risposta negativa od affermativa alla seconda alternativa postagli da Bruyneel.

Comincia infatti la serie dei ricatti che l'intergruppo gollista sta preparando per sfaldare, ora che con essa ha fatto un passo avanti, anche questa compagine governativa come ha sfaldato quella di Ramadier.

E' opinione corrente dei circoli diplomatici di Parigi che il governo Schuman vivrà per tutta la durata della Conferenza dei Quattro.

Fino alla conclusione della Conferenza dei Quattro, De Gaulle continuerà ad applicare la tattica del «ricatto crescente e dello sfaldamento progressivo della maggioranza», stattica di provata e sicura efficacia» come ha detto Soustelle, segretario generale del RPF.

La situazione sul fronte delle agitazioni si mantiene tesa. I dirigenti di 18 tra i maggiori sindacati francesi, dopo aver avuto un colloquio con Schuman hanno dichiarato che le concessioni del governo sono inaccettabili ed hanno deciso di costituire un comitato centrale nazionale di sciopero.

L'associazione impiegati governativi francesi ha deciso oggi dopo una movimentata seduta dell'esecutivo di rimandare l'effettuazione dello sciopero che era stato fissato per domani.

Lo sciopero degli elettrici si conclude vittoriosamente

Sostanziale unificazione del contratto degli operai e impiegati

In seguito al raggiungimento degli obiettivi fondamentali postisi dai lavoratori, il Comitato Centrale della FIDAE ha deciso la sospensione dello sciopero degli elettricisti.

Nelle trattative svoltesi nei giorni scorsi è stato raggiunto l'accordo con gli industriali per quel che riguarda l'unificazione sostanziale del contratto tra le categorie operai ed impiegati, il passaggio di categoria gli scatti biennali, la ricostruzione della carriera, l'abbuono degli anticipi.

La questione del trattamento di quiescenza e di pensione verrà risolta in un secondo momento.

Smentita della C.G.I.L. a voci provocatorie

La segreteria della C.G.I.L. dichiara che le voci riportate da alcuni giornali di preparazione di uno sciopero generale da effettuarsi nei prossimi giorni, sono tutte prive di fondamento e hanno un fine evidentemente provocatorio e speculativo.

Di movimenti a carattere nazionale in vista, attualmente vi è solo quello riguardante i dipendenti dagli enti locali.

Tuttavia anche per questa categoria la C.G.I.L. sollecitamente intervenuta appoggiandone le giuste rivendicazioni e richiamando l'attenzione delle competenti autorità governative sulle disagiate condizioni dei lavoratori interessati. L'accoglimento delle richieste eviterebbero lo sciopero progettato.

Perchè i comunali scendono in sciopero

Ieri pomeriggio il segretario della Federazione Enti Locali, compagno Di Lorenzo, ha precisato in una conferenza stampa i motivi dello sciopero dei dipendenti comunali e provinciali, annunciato per il 2 dicembre. Come abbiamo già annunciato le ragioni fondamentali dello sciopero sono:

Il rifiuto governativo di accordare agli Enti Locali le anticipazioni di bilancio necessarie per far fronte alle spese per gli adeguamenti economici al personale; l'impossibilità pratica per questi lavoratori di ottenere tutti i miglioramenti degli altri pubblici dipendenti; la saltuaria corresponsione dei normali assegni di fine mese; la sistemazione degli avventizi

Gli accordi italo-jugoslavi saranno firmati oggi

Oggi saranno firmati a Palazzo Chigi dal Ministro degli Esteri italiano conte Sforza e dal Ministro plenipotenziario jugoslavo Jvekovic gli accordi commerciali con la Jugoslavia.